

Borsa  
-0,86  
Indice  
Mib 1155  
(+15,5% dal  
2-1-1991)



Lira  
Pochissime  
variazioni  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Leggermente  
rallentata  
la corsa  
(in Italia  
1209,20 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Dichiarazioni polemiche del segretario Cgil dopo il voto che lo ha messo in minoranza sul rinvio della data del congresso  
«Volevo rispondere alle pressioni di base»

Un'alleanza tra socialisti e «occhettiani»?  
Del Turco: urge scegliere la maggioranza  
Ragioni tecniche e ragioni politiche  
Congresso dialogante o «separati in casa?»

# Perché quello schiaffo a Trentin

L'amarezza di Trentin, messo in minoranza al Consiglio generale Cgil, la replica di Del Turco, i chiarimenti reciproci. Perché è saltato l'accordo sulla data del Congresso confederale? «Volevo l'Assise a luglio e non a ottobre per rispondere alle pressioni di base», spiega il segretario Cgil. Spinte diverse, ragioni tecniche e ragioni politiche: un avvertimento a Trentin perché sceglia subito la maggioranza «riformista».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una Cgil dilaniata, non sulla «strategia dei diritti» e la sua applicazione, bensì sulla data del Congresso. Un segretario generale messo in minoranza. Come è potuto succedere? Una seconda giornata, di polemiche e tentati chiarimenti. E oggi, nuova riunione del Consiglio generale del principale sindacato italiano con la discussione (più seria) sulle due probabili tesi in lizza e sull'unico programma fondamentale. Ma vediamo di ricostruire l'intricata vicenda. Nei mesi scorsi la segreteria della Cgil, già in ritardo (il congresso sarebbe dovuto celebrarsi nel 1990) aveva trovato un compromesso, tra chi voleva rinviare (Del Turco, Epifani, socialisti) e chi voleva anticipare. La data prescelta era luglio. Ma ecco, lunedì sera, dopo altre votazioni sulle regole congressuali, un esponente della ex

terza componente (già Pdup), Renato Lattes (Piemonte), proporre un ordine del giorno con un nuovo appuntamento: rinvio ad ottobre. Una ricalcolata maggioranza (135 voti su 131, ma i componenti dell'organismo dirigente sono 450, diventano 141) vota a favore. Tra i fautori del rinvio molti dirigenti socialisti (Del Turco, Epifani, Cazzola) segretari regionali come Casadio (Emilia) e Sabatini (Piemonte). Per il congresso a luglio, invece, accanto a Trentin, dirigenti etichettati, nei Pds, «riformisti» (Cofferati), o «integralisti» (Bertinotti), o «basoliniani» (Grandi, Lucchesi), o della terza componente (Lettieri), un socialista come Vigevari, segretari regionali come Terzi (Lombardia). Quando succede una cosa del genere, in qualsiasi organizzazione, uno si chiede: «che cosa c'è sotto?». La prima

aspra risposta di Trentin ha l'aria di un «accuse» a Del Turco. Con quel voto, dice ironicamente «si è visto che esiste una maggioranza riformista». E infatti proprio Del Turco a invocare da tempo una «maggioranza riformista». Questa maggioranza, insiste Trentin, è stata capace, per il momento, soltanto di rinviare il congresso: vedremo se sarà in grado di fare delle proposte di riforma. Non è finita: «Si è visto anche che Trentin, che io non faccio parte di questa maggioranza: ad essa mi sento culturalmente, estraneo e le maggioranze incapaci di elaborare proposte concrete mi spaventano sempre». Trentin non nasconde la propria amarezza: «C'è un'aria di politica da corridoi, rispetto alla trasparenza che ci dovrebbe essere nel dibattito su temi di politica sindacale. La grande foga di demagogicamento che sembra trascinare la Cgil, si sta traducendo in pasticci e logiche di schieramento che disattendono del tutto il confronto sui problemi veri».



Ottaviano Del Turco al consiglio generale della Cgil ad Ariccia

## Del Turco: noi rispettiamo le vostre divisioni, voi rispettate la nostra unità

Ancora un po' sotto shock per il voto a sorpresa che ha rinviato all'11 ottobre il dodicesimo congresso, il Consiglio Generale della Cgil ha sospeso i lavori nel pomeriggio per leggere a fondo Programma e Tesi. Il clou della giornata è stato l'atteso intervento di Ottaviano Del Turco. Un intervento sdrammatizzante, ma che ha impeditamente rilanciato la centralità della componente socialista.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La seconda giornata del Consiglio Generale della Cgil è stata inevitabilmente segnata dal contestato voto di rinvio del dodicesimo congresso. I membri del «parlamentino» Cgil, forse ancora sotto lo shock della sorpresa della serata dell'altro ieri, nel corso della mattinata hanno

servito per decidere le nuove date del percorso congressuale e per ascoltare l'intervento del numero due della Confederazione, Ottaviano Del Turco. Intanto, ecco le date. Dal 15 aprile all'8 giugno si svolgeranno le assemblee di base e i congressi delle Camere del lavoro; dal 10 al 15 luglio quelli delle strutture comprensoriali; dopo l'estate, fino al 21 settembre, si terranno i congressi delle aree metropolitane; dal 23 settembre al 5 ottobre i congressi dei regionali e le categorie nazionali. Infine, il congresso nazionale, fissato a Roma dall'11 al 15 ottobre. Il voto ha registrato solo due contrasti, oltre a un astenuto «eccellente»: Bruno Trentin. «Il piccolo popolo socialista non rappresenta una minaccia

per nessuno». Con queste parole Ottaviano Del Turco ha concluso il suo intervento con cui tra l'altro ha denunciato l'autolezionismo che colpisce la Cgil, e il linguaggio «di apparati in agitazione» buono solo per chi ha la cultura della loro. Un intervento sdrammatizzante e accorto, dal tono unitario: il messaggio è però un «po' doppio»: lealtà nei confronti del segretario generale (anche se Del Turco ha votato per il rinvio del congresso, rompendo l'accordo raggiunto in segreteria), ma anche l'avvertimento che i socialisti Cgil non vogliono essere costretti ad abusare della posizione di vantaggio in cui il travaglio dei pidessini li pone oggettivamente. «Avevamo regole non scritte, una common law lasciata in

eredità dai nostri padri - ha affermato Del Turco - ma tutto è cambiato con lo scioglimento della componente comunista». E l'autolezionismo è pericoloso per un sindacato che cresce sulla base della svolta di Chiocciolino voluta da Trentin (quella del sindacato dei diritti). «È necessario dare un centro alla riflessione della Cgil, che Del Turco individua nel programma e nelle tesi che, ammettendo la forzatura, definisce di «maggioranza». Ma definire una maggioranza, spiega il numero due della Cgil, «è un processo lungo al quale devono concorrere uomini e donne provenienti anche da esperienze e sensibilità diverse. È l'idea dell'autosufficienza di una maggioranza al 51 per cento è sbagliata, che peraltro non durerebbe a lungo».

Il processo di costruzione del sindacato dei diritti in un orizzonte europeo implica quattro sfide di modernizzazione: mantenere «in serie» il nostro sistema produttivo nella divisione internazionale del lavoro; essere promossi in serie A per quanto riguarda i servizi, la sanità, la pubblica amministrazione; gestire il processo di redistribuzione del lavoro, anche alla luce dei flussi di immigrazione extracomunitaria; infine, perseguire con tenacia l'unità sindacale, facendo cadere i «muri» sorti tra le confederazioni. Per Del Turco la parola d'ordine per rispondere a queste sfide è quella della «qualità totale», sottraendola all'uso che ne vorrebbe fare la Fiat. La qualità totale va perseguita nel campo dei diritti sindacali (rilanciando la tradizione



Giorgio Mendella

## Finisce con un mandato di cattura l'incredibile storia dell'inventore della finanza in tv Un crack da 400 miliardi per Mendella

Crolla il castello finanziario di Intermercato. Mandato di cattura per associazione a delinquere e altri reati valutati per il telefinanziere di Retemina, Giorgio Mendella, che ha allettato con alti tassi di interesse migliaia di risparmiatori. Provvedimenti giudiziari per altri cinque collaboratori. Accertato un crack da 400 miliardi. Mendella parla dalla latitanza: «Tornerò in Italia i primi giorni di aprile».

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LJCCA. Una favola con un drammatico finale. Il sogno dei circa 7 mila piccoli risparmiatori attirati dal miraggio degli alti tassi di interesse sbandierati, tramite Retemina, dal telefinanziere Giorgio Mendella, crolla sotto il peso di un crack da 400 miliardi di lire e un mandato di cattura per associazione a delinquere e violazione delle norme per la sollecitazione del pubblico rispar-

mio, emesso dalla magistratura lucchese nei confronti dell'imbonitore televisivo e di altri suoi collaboratori. L'ardimentosa impalcatura finanziaria costruita attorno a Intermercato, la finanziaria che controlla le molteplici attività di Giorgio Mendella, traballa dopo le indagini condotte dal nucleo valutario della Guardia di Finanza di Roma, che spulciando i libri contabili della società ca-

pogruppo avrebbe accertato «per ora» un ammanco stimato attorno ai 400 miliardi di lire, mentre sono ancora in corso gli accertamenti sui bilanci delle altre numerose società collegate con Intermercato. Giorgio Mendella, per il quale è stato disposto il sequestro di tutti i beni, comunque per ora è riuscito a sottrarsi all'arresto e sembra intenzionato a rimanere latitante almeno «fino ai primi giorni di aprile». Secondo alcune voci si troverebbe a Montecatini. Nella tarda serata di ieri il telefinanziere si è messo in contatto telefonico con i propri collaboratori dettando un comunicato, nel quale si afferma che «il pubblico ministero ha dato un'interpretazione scorretta» che «diverge totalmente dalla nostra sull'andamento di Intermercato», e annuncia che entro la fine di marzo «si incontrerà con i

## Mezzogiorno e reimpiego priorità per la «nuova» Gepi Il Pds lancia la sua proposta

ROMA. Ridefinizione dei compiti della Gepi dando priorità al reimpiego rispetto al risanamento che pure resta essenziale; riconferma della priorità del Mezzogiorno attraverso programmi che abbiano al centro non più solo l'azienda ma il territorio. Questi i punti principali della proposta di legge, presentata dal gruppo del Pds della Camera, per la riforma dell'intervento della Gepi. I parlamentari del Pds, dopo aver espresso la loro insoddisfazione per i risultati ottenuti dalla società che «in questi anni» si legge in un documento che accompagna la proposta, si è limitata a svolgere un ruolo quasi essenzialmente assistenziale, favorito da una concessione residuale che i vari governi hanno avuto della stes-



Gli edili  
in sciopero  
entro venerdì 22  
per il contratto

«Ostinazione degli imprenditori dell'Ance e dell'Intersind che non danno segnali di disponibilità alla ripresa delle trattative». Questa la denuncia dei sindacati degli edili Filile-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil alle prese col rinnovo del contratto di lavoro, che ieri hanno proclamato otto ore di sciopero che la categoria dovrà effettuare entro dopodomani. La settimana scorsa con le cooperative dell'Ance ci sono state «convergenze su alcune questioni normative», ma non su quelle «nodali» - affermano i sindacati - come malattia, infortunio, orario e salario. Prossimo incontro con l'Ance, il 25 e il 26 marzo.

Magneti Marelli:  
«Abbiamo  
600 dipendenti  
di troppo»

La Magneti Marelli, che produce componenti per auto, ha comunicato ai sindacati dei metalmeccanici che circa 600 degli attuali 5.500 dipendenti dell'azienda dovrebbero essere considerati «in esubero».

«L'Efim  
versa  
nel più totale  
immobilismo»

Durissimi i sindacati metalmeccanici sono entrati nella disputa sullo stato di salute dell'industria pubblica a proposito dell'Efim. «A differenza dell'Eni e dell'Iri, l'Efim versa in un totale immobilismo», hanno affermato Fiom, Fim e Uilim in un comunicato, che porta l'esempio della Alumix (capposettore Efim delle aziende produttrici di alluminio) «paralizzato da problemi di assetti societari e di nomine che fanno rinviare le scelte di politica industriale necessarie a dare una prospettiva all'intero settore».

Benzina  
e gasolio auto  
fiscalizzato  
calo dei prezzi

Rimangono invariati i prezzi della benzina e del gasolio per auto. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri stabilendo la parziale fiscalizzazione delle variazioni nei prezzi europei dei prodotti petroliferi. Unica riduzione, quella del gasolio per riscaldamento che da oggi costerà sette lire al litro in meno. La parziale fiscalizzazione porterà all'erario 346 miliardi su base annua. Nella media europea, la benzina è cresciuta di 4,60 lire al litro, il gasolio per auto è calato di 15,24 lire e quello per riscaldamento di 20,72 lire.

Capital gain  
Ok al decreto  
dal deputati  
in Commissione

È atteso per giovedì prossimo il via libera da parte della Camera in plenaria al decreto sulla tassazione dei guadagni di Borsa Ieri la Commissione Finanze di Montecitorio ha approvato in seconda lettura, senza intoppi, il provvedimento nel testo pervenuto dal Senato che aveva apportato al decreto soltanto piccole modifiche di carattere esclusivamente tecnico.

Giuseppe Zanella  
nuovo presidente  
degli industriali  
abbigliamento

Giuseppe Zanella è stato eletto ieri presidente della Giunta dell'Associazione italiana industriali dell'abbigliamento, al posto di Tino Cosma. Rinnovato l'intero gruppo dirigente con due vicepresidenti (Corrado Borello della Juvenilia e Raniero Cantarelli della Confar) oltre a Carlo Alberto Comeliani, Attilio Lebole, Dario Pelliccioli, Carlo Rivetti e Pietro Thiebla. Zanella guida l'omonima Spa di Caldogeno, proprietaria tra l'altro di Henry Cotton's, Diactec e Dolby; fatturato 1990, 160 miliardi di lire destinati a crescere a 200 nel '91.

FRANCO BRIZZO